

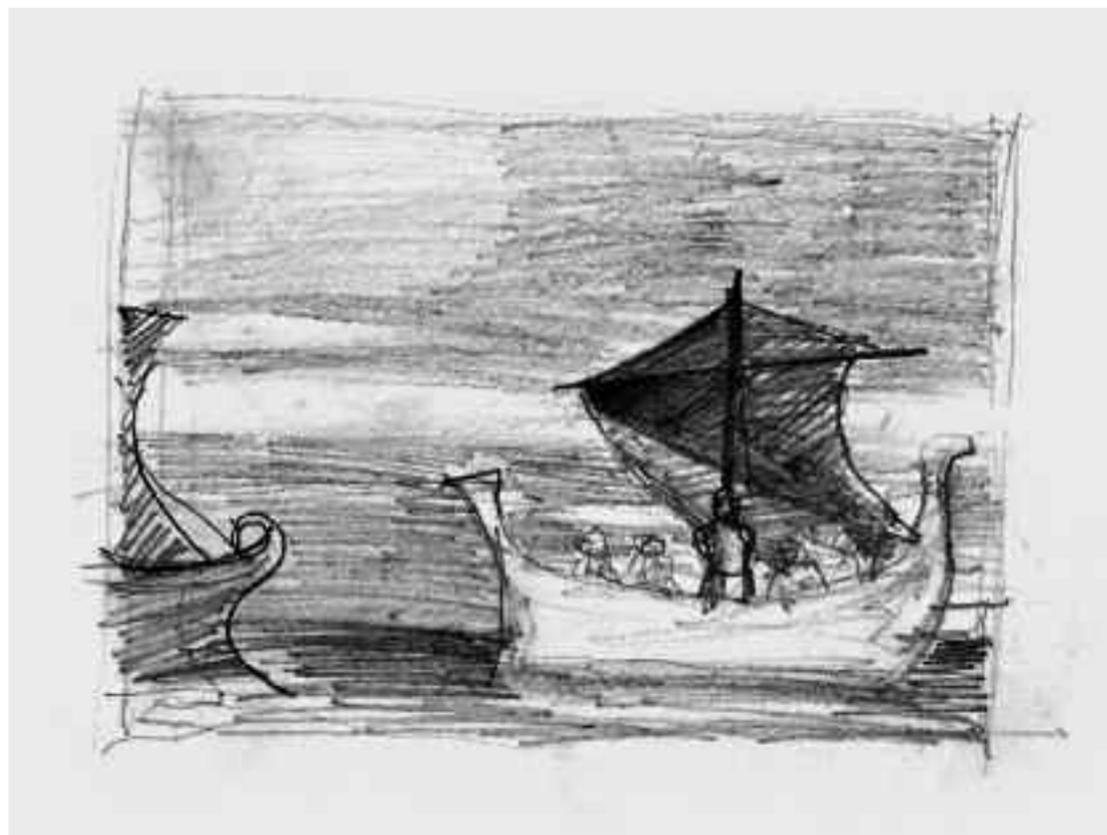
Ramella Il mare di Omero

Ramella



Ramella Il mare di Omero

A cura di olga gambari



Itaca

Quando ti metterai in viaggio per Itaca
devi augurarti che la strada sia lunga,
fertile in avventure e in esperienze.
I Lestrigoni e i Ciclopi
o la furia di Nettuno non temere,
non sarà questo il genere di incontri
se il pensiero resta alto e un sentimento
fermo guida il tuo spirito e il tuo corpo.
In Ciclopi e Lestrigoni, no certo,
né nell'irato Nettuno incapperai
se non li porti dentro
se l'anima non te li mette contro.

Devi augurarti che la strada sia lunga.
Che i mattini d'estate siano tanti
quando nei porti – finalmente e con che gioia –
toccherai terra tu per la prima volta:
negli empori fenici indugia e acquista
madreperle coralli ebano e ambre
tutta merce fina, anche profumi
penetranti d'ogni sorta;
più profumi inebrianti che puoi,
va in molte città egizie
impara una quantità di cose dai dotti

Sempre devi avere in mente Itaca –
raggiungerla sia il pensiero costante.
Soprattutto, non affrettare il viaggio;
fa che duri a lungo, per anni, e che da vecchio
metta piede sull'isola, tu, ricco
dei tesori accumulati per strada
senza aspettarti ricchezze da Itaca.
Itaca ti ha dato il bel viaggio,
senza di lei mai ti saresti messo
in viaggio: che cos'altro ti aspetti?

E se la trovi povera, non per questo Itaca ti avrà deluso.
Fatto ormai savio, con tutta la tua esperienza addosso
già tu avrai capito ciò che Itaca vuole significare.

KONSTANTINOS KAVAFIS, 1911.

ITACA È UN SOGNO

olga gambari

C'È ITACA alle spalle e di fronte a Giorgio Ramella. È una nostalgia, un ricordo ma anche un desiderio di fuga, proprio da dove si vorrebbe tornare. Questa è la tensione che abbraccia il ciclo di lavori dedicato dall'artista all'Odissea, a Odisseo soprattutto. E all'uomo, alla condizione esistenziale che connota Ulisse, il primo uomo moderno, colui che usa l'intelligenza, invece che la forza. Il mondo antico e quello nuovo si passano il testimone nel suo pensare ancora prima che nel suo agire. Nella sua astuzia dalla natura ambigua, scaltra e folgorante insieme, ingannatrice ed eclettica, a seconda dei punti di vista. Questo costituisce il mito, oltre che l'impresa epica e il poema omerico che la narra. Infatti l'Odissea è una summa di narrazioni orali tramandate, una storia di storie che raccoglie come un retino leggende e favole antiche intessute di verità, di Storia. Le raccoglie come pagliuzze d'oro nel flusso del tempo magico dell'umanità classica e le fonde in un crogiuolo che è l'Odissea, uno dei calchi che formerà la civiltà moderna.

Un romanzo di formazione, si potrebbe dire. E lo dice, lo sente così Kavafis, che ne dà lettura struggente, rendendo vivo e contemporaneo un mito, una figura astratta come Ulisse. Parla di un viaggio, dell'esperienza che è il viaggio della vita, dove mostri con occhi in mezzo alla fronte e filtri magici di maghe sono metafore di altro. Di mostri e maghe che si incontrano, che incontra ciascuno nella sua esistenza, ma ricorda anche, a monito e memento, che sono anche già dentro ciascuno, in forma di fragilità, paure, genetica. Sorprendente questo viaggio da e verso Itaca che si trasforma anche in peregrinazione dentro all'anima, all'inconscio personale e collettivo. Ben più ardua e pericolosa si fa la cosa, quindi. E tutto diventa simbolo di simboli, un libro sacro dell'individuo moderno e antico insieme.

Poi Kavafis augura che questo viaggio duri a lungo, che la vita possa essere ricca di isole, porti, tempeste, gioie, spaventati, dolori, sfide. In fondo, cosa augurare di meglio a qualcuno di potere provare tante cose, di avere un'esistenza estesa e quindi piena di ogni, per riuscire a sentirne l'intensità, per scegliere, per conoscere e capire. Questa la vera ricchezza. Non Itaca come premio finale, ma la tensione che conduce Ulisse verso la sua isola, che lo porta in giro, sbattuto per il mondo, meraviglioso e fortunato pellegrino del mondo. Addentare un frutto fino in fondo, affondando i denti dentro a un insieme di buccia, succo, semi, polpa sana e marcia...chissà, ognuno ha il proprio frutto (così come la propria Itaca), lo si stacca dall'albero, lo si trova a terra, lo si compra, lo si riceve in dono... come poteva sapere Biancaneve che la sua meravigliosa mela rossa fosse avvelenata? E come poteva sapere Eva che la sua mela era innocua mentre la sua mente inquinata dal pregiudizio e l'ignoranza umana, non divina?

Di mele, d'altronde, erano piene le stive, scorte di vitamine contro lo scorbuto, anche sulle navi dei Greci valorosi.

Giorgio Ramella si mette sulle tracce di Ulisse seguendolo nelle sue peregrinazioni, nelle sue visioni, nella sua memoria. È un po' Omero un po' Ulisse. Lo guarda da fuori e si infila sotto

la sua pelle. A volte vediamo cosa accade, altre lo sentiamo. La sua non è un'illustrazione d'autore dell'Odissea. Ogni elemento evocato, seppure riconoscibile, apre al suo significato simbolico e lirico. La divinità per esempio, che nei volti di questi dei che sono uomini, re-eroi-regine..., colti spesso di profilo in teste scultoree, si trasfigura in altre forme di idolatria pagana e umana messe in rima: il potere, la bellezza, la giovinezza, la forza, la seduzione. Più umani degli umani erano gli dei antichi. E divini erano gli eroi guerrieri che combattevano sotto le mura di città in fiamme, fino alla morte per l'onore, per i posteri. Oppure per l'affronto di una schiava ceduta, di una moglie fedifraga diventata regina di un altro re in un'altra polis, di un amico ucciso in battaglia, di un corpo di figlio reclamato per le sue esequie. Motivi alti e bassi si intrecciano in questa epopea di vita e morte, che assomiglia a tratti a un testo sacro, a tratti alla sceneggiatura di una fiction. Un nobile feuilleton, come lo sono le grandi saghe dell'umanità in ogni latitudine.

Proprio per il valore di paradigma e di archetipo che la storia di Ulisse continua a rivestire anche nella nostra cultura contemporanea, Ramella ha aspettato che emergessero in lui ricordi di episodi, frasi, parole studiate e sentite in un tempo passato. E ha aspettato che le onde del tempo glielo portassero a riva trasformate in immagini, da ritrarre sulla tela in un flusso di pittura spontanea. Perché l'Odissea è un grande racconto per immagini. E sono emerse visioni sempre connotate da atmosfere oniriche che ne smaterializzano la genesi letteraria didascalica, che confondono le dimensioni del reale e del desiderio in una condizione di cristallizzazione metafisica. La piccola navicella sperduta nell'immensità del mare, Calipso e Nausica, le sirene, i templi, le battaglie, le rocche, la tela non finita di Penelope ma anche i suoi sogni. I sogni anche di altre figure, non riconoscibili direttamente, che si aprono come finestre, come visioni su mondi paralleli. Incanti sospesi di frammenti sparsi che evocano il reperto archeologico. Un gioco di scatole cinesi e di compresenze spazio-temporali dove domina il colore blu, la cromia per antonomasia della spiritualità e dell'inconscio, ma soprattutto il colore del mare e del cielo insieme, che costituiscono le quinte dell'Odissea. Un blu che a volte si incupisce in rossi brillanti o cupi, bagliori di fiamme di bracieri divinatori, di roghi e pire funeste. Un blu che altre volte viene squarciato da tinte acide, una pittura tonale con incursioni timbriche che ha guardato a Felix Vallotton oltre che ai fauvisti.

Il segno è materico e pastoso, debitore qua e là di altri cicli dell'autore, dall'ombrosità dei ritratti oculari di Van Gogh alle segnature verticali dei graffiti rupestri, che si fanno anche tessuti. Stratificazioni di velature, incisioni nella pasta pittorica, pennello, spatola e colore spremuto dal tubetto. Appaiono porzioni di tela non terminate. Crepe che incrinano terre e cieli, che sono quelle degli antichi vasi greci, che, insieme alle edicole romane, sono stati ispiratori di segno e composizione, catalogo di una costellazione di scene preziose sparse come oracoli nei quadri di Ramella.

VERSO ITACA II, 2013, olio su tela, 125 × 180 cm



PENELOPE I, 2013, olio su tela, 50 × 70 cm



ULISSE I, 2013, olio su tela, 50 × 70 cm



VERSO ITACA I, 2013, olio su tela, 125 × 180 cm



PENELOPE II, 2013, olio su tela, 153 × 153 cm



ULISSE II, 2013, olio su tela, 153 × 153 cm



CANTO I, 2014, olio su tela, 105 × 120 cm



DUELLO AL TEMPIO, 2013, olio su tela, 90 × 120 cm





FUOCO SACRO I, 2015, olio su tela, 50 x 70 cm



SIRENE II, 2013, olio su tela, 50 × 70 cm



PENELOPE SOGNA, 2012, olio su tela, 125 × 180 cm



IL RITORNO, 2016, olio su tela, 50 × 70 cm



GUERRIERO E SERPENTE I, 2016, olio su tela, 50 × 70 cm



LA CITTÀ CHE BRUCIA, 2014, olio su tela, 160 × 200 cm





LA TELA I, 2012, olio su tela, 70 × 100 cm



LA TELA II, 2012, olio su tela, 70 × 100 cm



CALIPSO, 2013, olio su tela, 70 × 100 cm



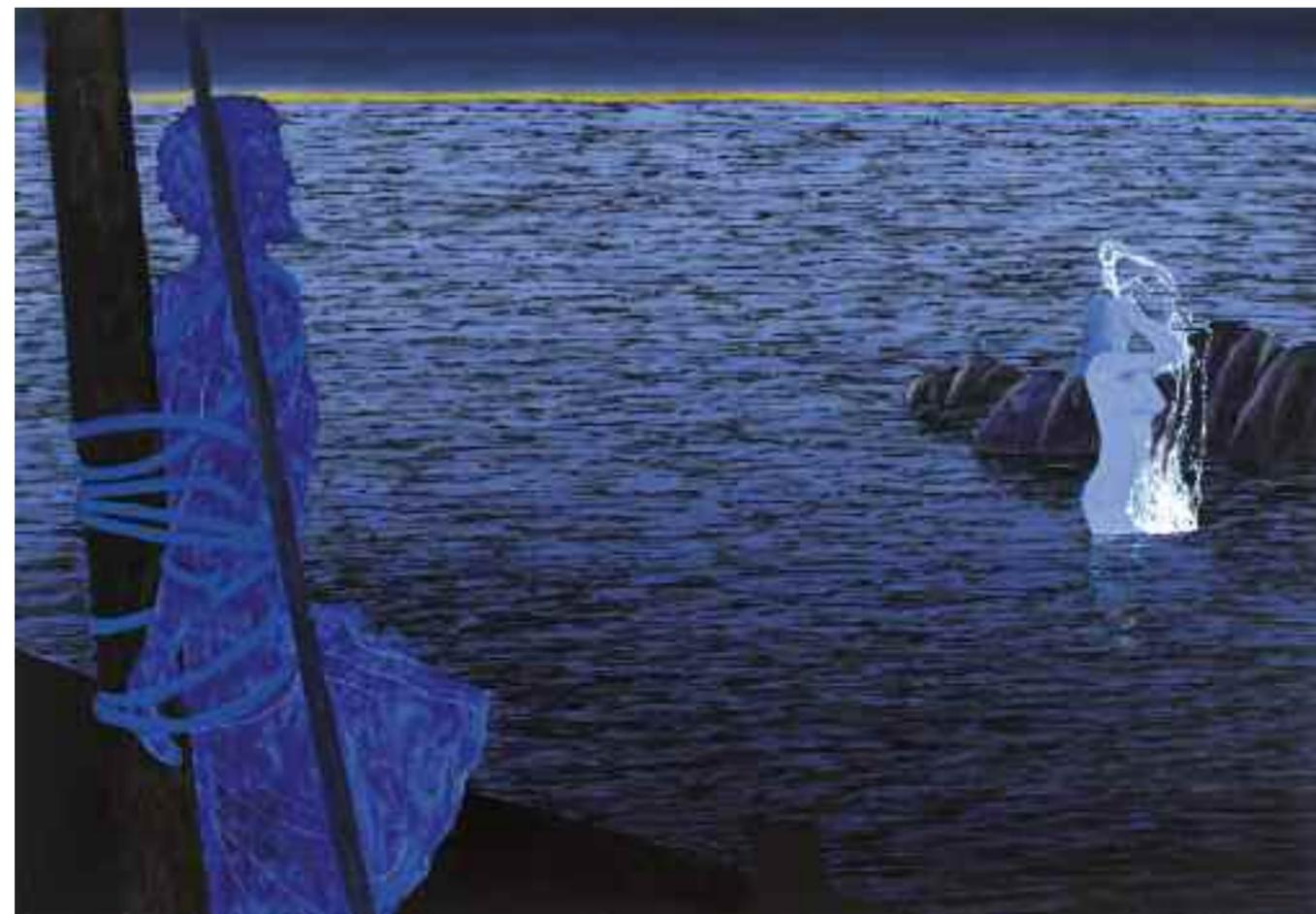
SIRENA III, 2015, olio su tela, 50 × 70 cm



SENTINELLA II, 2014, olio su tela, 50 × 70 cm



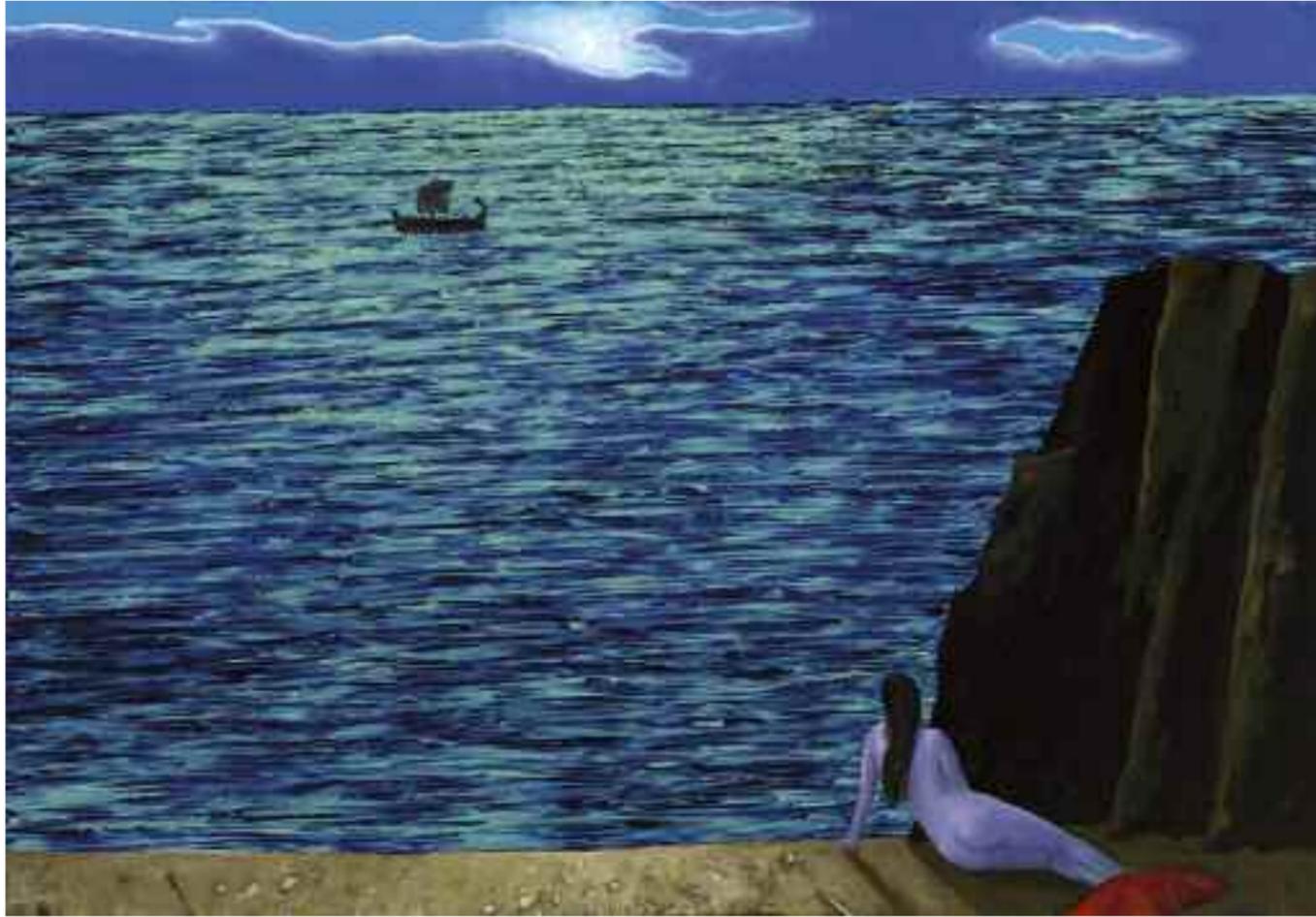
SIRENA II, 2012, olio su tela, 125 × 180 cm



SIRENE I, 2012, olio su tela, 70 × 100 cm



ABBANDONO, 2012, olio su tela, 70 × 100 cm



ARGO I, 2014, olio su tela, 90 × 120 cm



IL MARE DI OMERO II, 2018, olio su tela, 30 × 40 cm



IL MARE DI OMERO III, 2018, olio su tela, 30 × 40 cm



NAUSICAA II, 2013, olio su tela, 70 × 100 cm



VERSO ITACA III, 2014, olio su tela, 70 × 80 cm



L'INGANNO II, 2012, olio su tela, 70 × 80 cm



DUELLANTI, 2014, olio su tela, 50 × 70 cm



POLIFEMO I, 2016, olio su tela, 90 × 90 cm



POLIFEMO II, 2016, olio su tela, 32 × 37.5 cm



VERSO LA SERA, 2018, olio su tela, 30 × 40 cm



ALBA, 2018, olio su tela, 30 × 40 cm

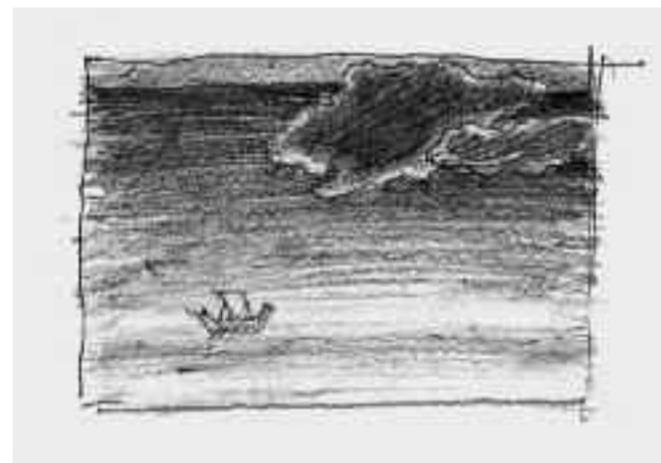
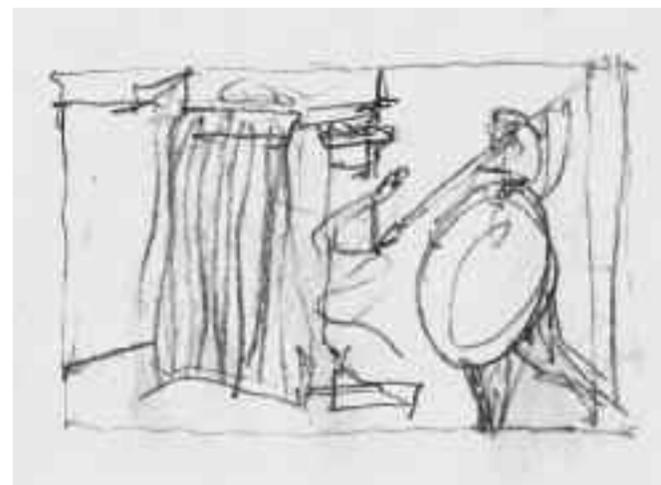
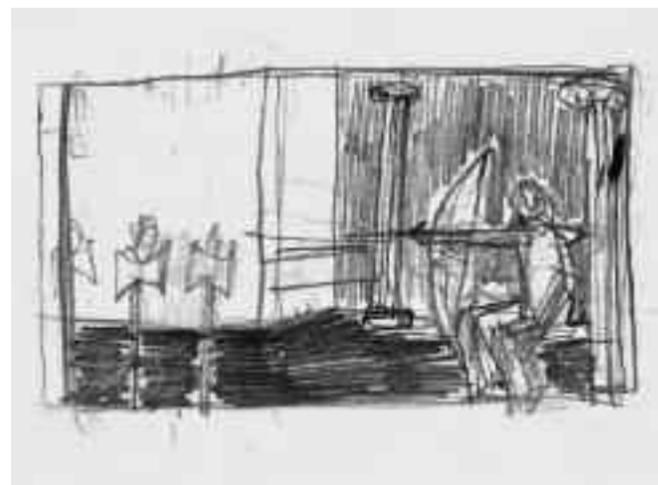
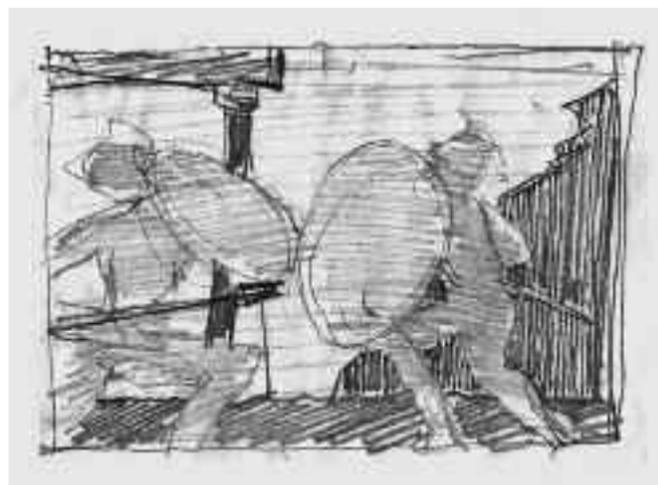


ANCELLA I, 2014, olio su tela, 50 × 70 cm



ARGO II, 2014, olio su tela, 70 × 100 cm





Il viaggio in noi

per Giorgio Odisseo

Il cielo parla con voci potenti
le voci dell'onda e del viaggio,
oracoli perduti al senso, perdita
la direzione, che ora volano al passo
di formiche. Ovunque le formiche arrivano
come le storie in fila indiana
parola dopo parola e portano montagne
in forma di briciole e orecchie
al foglio. Ascolta la nostalgia delle ali
che sulla mappa ritrovano i luoghi
le rocce le rotte le stanze
gli orizzonti che colmiamo di noi,
perché il cieco, volevo dire il cielo,
perché il cielo possa durare
– le guance il tono l'immaginazione
e tutto – con i suoi racconti
da mille racconti trebbiati:

l'ambizione dell'uomo e il ventilabro
i duelli sotto le mura e il cavallo
con in pancia la guerra,
i colori della vasta attesa, del ritorno
l'astuzia di pensiero tradotta in forza
scoprire conoscere vedere oltre ascoltare
la giovane fanciulla e le sirene l'incanto
i trucchi della maga e il gigante
che Nessuno inganna
la fiducia di Penelope e il figlio
il vecchio cane e la prossima vendetta,
l'età che non avanza, il desiderio
che non cede e Ulisse che deve ripartire,
chiunque sia Ulisse, sempre,
per ritornare – ancora è il ritorno
alla sua vita, fatta delle nostre.

Abbiamo alle spalle e in fronte ora
la sua materia d'uomo che è tutte le storie,
è in tutte le storie che viaggiano in noi.

GIAN LUCA FAVETTO, febbraio 2019



LA TELA I
2012
olio su tela
70 × 100 cm



LA TELA II
2012
olio su tela
70 × 100 cm



PENELOPE SOGNA
2012
olio su tela
125 × 180 cm



ULISSE E I PROCI
2013
olio su tela
95 × 200 cm



PENELOPE I
2013
olio su tela
50 × 70 cm



ULISSE I
2013
olio su tela
50 × 70 cm



SIRENA I
2012
olio su tela
70 × 100 cm



SIRENA II
2012
olio su tela
125 × 180 cm



DEA I
2012
olio su tela
70 × 100 cm



LA PROVA
2013
olio su tela
100 × 190 cm



PENELOPE II
2013
olio su tela
153 × 153 cm



ULISSE II
2013
olio su tela
153 × 153 cm



NAUSICAA I
2012
olio su tela
30 × 40 cm



SIRENE I
2012
olio su tela
70 × 100 cm



ABBANDONO
2012
olio su tela
70 × 100 cm



DUELLO AL TEMPIO
2013
olio su tela
90 × 120 cm



NAUSICAA II
2013
olio su tela
70 × 100 cm



VERSO ITACA II
2013
olio su tela
80 × 126 cm



L'INGANNO I
2012
olio su tela
30 × 40 cm



STUDIO PER PENELOPE SOGNA
2012
olio su tela
70 × 100 cm



L'INGANNO II
2012
olio su tela
70 × 80 cm



ANCELLA I
2014
olio su tela
50 × 70 cm



VERSO ITACA III
2014
olio su tela
70 × 80 cm



LA CITTÀ CHE BRUCIA
2014
olio su tela
160 × 200 cm



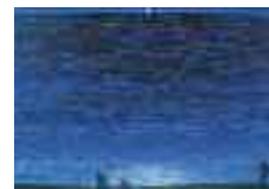
SIRENE II
2013
olio su tela
50 × 70 cm



CALIPSO
2013
olio su tela
70 × 100 cm



VERSO ITACA I
2013
olio su tela
125 × 180 cm



IL MARE DI Omero I
2014
olio su tela
50 × 70 cm



SENTINELLA I
2014
olio su tela
80 × 126 cm



MARE
2014
olio su tela
80 × 70 cm



ARGO I
2014
olio su tela
90 x 120 cm



ANCELLA II
2014
olio su tela
50 x 70 cm



DUELLANTI
2014
olio su tela
50 x 70 cm



MATTINO
2016
olio su tela
50 x 70 cm



IL RITORNO
2016
olio su tela
50 x 70 cm



**GUERRIERO
E SERPENTE I**
2016
olio su tela
50 x 70 cm



L'INGANNO III
2014
olio su tela
70 x 100 cm



IL SOGNO
2014
olio su tela
70 x 100 cm



ANCELLA III
2014
olio su tela
50 x 70 cm



**GUERRIERO
E SERPENTE II**
2016
olio su tela
50 x 70 cm



POLIFEMO I
2016
olio su tela
90 x 90 cm



POLIFEMO II
2016
olio su tela
32 x 37.5 cm



DEA II
2014
olio su tela
50 x 70 cm



SENTINELLA II
2014
olio su tela
50 x 70 cm



CANTO I
2014
olio su tela
105 x 120 cm



**IL MARE
DI Omero II**
2018
olio su tela
30 x 40 cm



**IL MARE
DI Omero III**
2018
olio su tela
30 x 40 cm



**VERSO
LA SERA**
2018
olio su tela
30 x 40 cm



ARGO II
2014
olio su tela
70 x 100 cm



LE MURA
2014
olio su tela
160 x 200 cm



SIRENA III
2015
olio su tela
50 x 70 cm



ALBA
2018
olio su tela
30 x 40 cm



**IL MARE
DI Omero IV**
2018
olio su tela
30 x 40 cm



**IL MARE
DI Omero V**
2018
olio su tela
30 x 40 cm



**FUOCO
SACRO I**
2015
olio su tela
50 x 70 cm



**FUOCO
SACRO II**
2015
olio su tela
50 x 70 cm



CANTO II
2016
olio su tela
100 x 150 cm

NOTE BIOGRAFICHE

Giorgio Ramella nasce a Torino il 24 febbraio 1939. Compiuti gli studi classici, frequenta l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino seguendo il corso di pittura di Enrico Paulucci e di tecniche incisive di Mario Calandri.

L'esordio sulla scena artistica torinese è negli anni Sessanta con un'esposizione alla Galleria La Bussola insieme a Ruggeri, Saroni, Soffiantino e Gastini; la prima mostra personale è nel maggio del 1964. I lavori iniziali sono caratterizzati da forme metalliche e taglienti su fondi generalmente scuri: argentati grovigli di strutture deformate definiscono la serie degli *Incidenti*. A questa prima fase segue un'espressione pittorica più astratta, dove nuovi temi di ispirazione sono suggeriti dalla fenomenologia della luce.

Durante il viaggio del 1990 negli Stati Uniti, Giorgio Ramella resta affascinato dai graffiti nelle stazioni dei metrò newyorkesi che danno origine alla sequenza di opere intitolata *Subway*. Successivamente la ricerca dell'artista si orienta verso lo studio di pitture e incisioni rupestri primitive: confini, territori e mappe rivivono attraverso i colori e i segni violenti della civiltà dei nostri giorni.

È del 1998 la mostra *Sur le versant de la peinture - 11 peintres de Turin* al Museo Archeologico Regionale di Aosta.

Nel 1999 espone *20 Studi per un tema classico* al Convento di S. Bernardino, Ivrea. Nel 1993 il Comune di Spo-

leto gli dedica una personale. Nel 1994 realizza una grande *Crocefissione* che, dopo essere stata esposta a Mantova (Palazzo Ducale), Ivrea (Olivetti) e a Lione, viene acquistata dal Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino.

Nel 2001 dedica una serie di opere alla figura di Vincent Van Gogh, nelle quali una innegabile ricerca fisiognomica si risolve in tormenti cromatici più astratti e indefiniti che figurativi e corporei.

Si ricordano ancora nel 2003 l'antologica al Convento dei Cappuccini, Caraglio (Cuneo), le personali *Dai Graffiti all'Oriente* nel 2006 al Complesso del Vittoriano, Roma; *A Oriente verso Sud* nel 2009 alle O.G.R., Torino; *Fly Zone* nel 2011 a Palazzo Chiabrese, Torino; *Air Mail* nel 2013 al Museo Caproni, Trento; le collettive *Doppio sogno - Da Warhol a Hirst - da De Chirico a Boetti*, nel 2014 a Palazzo Chiabrese, Torino; *LandScape* nel 2015 a Villa Giulia, Verbania.

Nel 2017 due sue opere sono esposte alla Gam nella mostra *Pop Art italiana - Dalle collezioni della Gam*, Torino.

Giorgio Ramella ha partecipato a numerose mostre nazionali e internazionali quali: il premio San Fedele a Milano, La Biennale dell'incisione a Venezia, il premio Spoleto, la Biennale di Parigi, la Grafica italiana al Museo d'Arte Moderna di San Paolo del Brasile, il Museo Sperimentale al Castello di Rivoli.



Grazie di cuore a Gian Luca Favetto per la poesia *Il viaggio in noi*. Grazie anche a Maria Riccardi per avermi suggerito il titolo della mostra e a Renzo Foletto per il prezioso lavoro di documentazione fotografica.

Il mare di Omero
Giorgio Ramella

14 marzo - 26 aprile 2019

Testo in catalogo
olga gambari

Ufficio stampa
Emanuela Bernascone
www.emanuelabernascone.com

Grafica
Claudio Ruffino

Stampa
La Terra Promessa
Polo Grafico di Torino

PAOLO TONIN arte contemporanea
via San Tommaso 6 · 10122 Torino
www.toningallery.com